

Il sindaco nella bufera

Incriminato dalla magistratura messo sotto accusa anche nelle file democristiane

Le trattative per la giunta

I comunisti a Psi e laici: «Incontriamoci subito per una maggioranza senza la Dc»

Roma senza governo

Il sindaco, dimissionario e silenzioso da mesi e nei guai con la giustizia La Dc chiede ancora pentito ma gli ex alleati non sono disposti a ridare nuova vita alla formula fallita. Il Campidoglio intanto resta bloccato il consiglio non si riunisce si amministra con il lumicino. «La situazione è arrivata ad un livello indescrivibile» dice Franca Prisco capogruppo del Pci

delicata. Silenzioso da innumerevoli giorni assente anche dall'incendio campagna elettorale e finito sotto il tiro incrociato delle accuse dell'opposizione dei suoi ex alleati laici e socialisti e dei malumori di casa Dc.

frantumi l'opera di ricostruzione è quasi proibitiva. Lo dimostrano le resistenze repubblicane e socialdemocratiche ad infilarsi di nuovo nella vecchia formula e alcune novità di casa socialista. Due giorni fa il capogruppo del Psi Bruno Marino ha indicato la sua preferenza per una giunta di sinistra Sandro Natalini segretario della federazione socialista è più cauto. «Non c'è ancora un'analisi comune tra i due partiti della sinistra» dice.

«Non ci vogliono chiarimenti. Noi non abbiamo pregiudizi sulle formule vogliamo invece il massimo di garanzie sulla realizzazione di un programma di rinnovamento. Aspettando ora le decisioni degli altri partiti laici. I operazioni giunta di sinistra non può andare avanti se non si associano anche loro. Ci vuole però un atteggiamento di dialogo e non di contrapposizione da parte del Pci».

Al gruppo comunista non tira aria di contrapposizione. Si cerca di capire se il Psi ha davvero intenzione di mandare la Dc all'opposizione oppure se le sue mosse puntano soltanto a rendere più duro il confronto con i democristiani. «Noi abbiamo avanzato da tempo una richiesta di consultazioni ai socialisti e ai laici» dice Franca Prisco capogruppo comunista in Comune. «Siamo disposti ad incontrarci se ci sono intenzioni serie in

consiglio comunale e in altre sedi. Il Pci pone però un altro problema. L'attività dell'amministrazione non può restare ancora bloccata. «Non si riunisce più il consiglio» aggiunge il Prisco. «Si impedisce il dibattito politico nella sede più opportuna e si paralizzano il governo della città. Siamo arrivati ad un livello indescrivibile».



Nicola Signorello



Sandro Natalini



Franca Prisco

LUCIANO FONTANA

Più di un'ora di riunione «top secret». I funzionari sono usciti dalla sala della giunta e dalle 13 alle 14 20 gli assessori hanno discusso a porte chiuse. C'è stato un faccia a faccia sulla bufera giudiziaria che ha investito il sindaco? «Nessuno ha posto questo problema» ammette l'assessore democristiano Bernardo. «L'avevo fatto il giorno prima il socialista Malerba ma a titolo personale». Sembra però che scontro ci sia stato ugualmente tra il sindaco e i socialisti su una delibera da approvare con la procedura d'urgenza riguardava la realizzazione di piano di edilizia pubblica.

«C'è stata un'impostazione errata da parte del sindaco» dice un assessore. «Non ce lo siamo sentiti di approvare investimenti per miliardi senza tutti i documenti necessari». La delibera è stata rinviata alla prossima settimana ma l'episodio ha dato un colpo ulteriore alla figura già vacillante del sindaco. Per lui la Procura della Repubblica ha chiesto all'ufficio istruttoria del tribunale un'incriminazione per i verbali di giunta falsi. La posizione di Signorello dimissionario da un mese e mezzo e candidato unico del Solo Dc per coprire di nuovo il incarico è diventata così molto delicata.

Ufficialmente i democristiani sono compatiti nelle richieste per il futuro del Campidoglio ancora pentapartito e ancora Signorello sulla poltrona più alta. Ma fuori dal gruppo dei supporters tira aria di fronda. L'ex sindaco non piace a Comunione e Liberazione al sopravvissuto Alberto Michelini e a qualche esponente della corrente andreattiana. «Tra segnali oscuri vanti in crociate e polemiche il Comune resta così bloccato. Dal marzo scorso non esiste più una maggioranza. Dc Psi e laici hanno prima aspettato le elezioni per decidere le proprie mosse. I romani hanno votato da due settimane ma ancora non si muove nulla. Solo un dato è certo il vecchio pentapartito è andato in

frantumi l'opera di ricostruzione è quasi proibitiva. Lo dimostrano le resistenze repubblicane e socialdemocratiche ad infilarsi di nuovo nella vecchia formula e alcune novità di casa socialista. Due giorni fa il capogruppo del Psi Bruno Marino ha indicato la sua preferenza per una giunta di sinistra Sandro Natalini segretario della federazione socialista è più cauto. «Non c'è ancora un'analisi comune tra i due partiti della sinistra» dice.

Al gruppo comunista non tira aria di contrapposizione. Si cerca di capire se il Psi ha davvero intenzione di mandare la Dc all'opposizione oppure se le sue mosse puntano soltanto a rendere più duro il confronto con i democristiani. «Noi abbiamo avanzato da tempo una richiesta di consultazioni ai socialisti e ai laici» dice Franca Prisco capogruppo comunista in Comune. «Siamo disposti ad incontrarci se ci sono intenzioni serie in

consiglio comunale e in altre sedi. Il Pci pone però un altro problema. L'attività dell'amministrazione non può restare ancora bloccata. «Non si riunisce più il consiglio» aggiunge il Prisco. «Si impedisce il dibattito politico nella sede più opportuna e si paralizzano il governo della città. Siamo arrivati ad un livello indescrivibile».

Quanto tempo ancora durerà il blocco? La schiera degli ottimisti parla di nuova giunta entro luglio. I pessimisti rimandano tutto all'autunno. E negli ultimi giorni ha fatto capolino un'altra ipotesi giunta provvisoria come alla Regione fino al giorno dell'accordo vero.

Irregolarità

A giudizio noto chirurgo

L'accusa è di irregolarità nella tenuta dei libri contabili con tutta una sfilza di reati va lutari. E a Lionello Ponticelli, certo il più noto chirurgo plastico della capitale, ci vorrà tutta la sua abilità per tirarsi fuori dalle accuse che gli ha rivolto il sostituto procuratore della Repubblica Orazio Savi. La citazione a giudizio oltre che al chirurgo è arrivata anche a sua moglie Gabriella Berti e ai due figli Elisabetta e Gilberto. È rinviato a giudizio al termine dell'inchiesta durata oltre un anno è stato anche il contabile della famiglia Giovanni Ponticelli. Nei confronti del chirurgo plastico e dei suoi familiari il magistrato ha contestato oltre all'irregolarità dei libri contabili anche quella nella tenuta delle fatture e l'occultamento di ricavi. Sotto accusa anche la gestione degli immobili dello studio medico e una società musicale la «Macedonia» gestita da Elisabetta Ponticelli. La prima udienza è fissata per il 18 novembre.

La Sovrintendenza ha bloccato i lavori edilizi sulla strada scoperta ad Ottavia ma questi proseguono tutt'intorno e stanno circondando l'importante reperto

«Ingabbiano» l'antica via romana

La «bretella» d'epoca romana scoperta mesi fa ad Ottavia non ha molta fortuna. Nonostante la Sovrintendenza abbia sospeso nel maggio scorso i lavori sulla strada, questi continuano tutt'intorno «ingabbiandola». Sono tornati a denunciarlo ieri in una conferenza stampa gli ambientalisti. Che avanzano un altro sospetto: quello di qualche «colpo di mano» improvvisato durante l'estate.

STEFANO DI MICHELE

Quell'antica strada romana venuta alla luce dopo due anni per caso nell'ottobre scorso non deve essere distrutta né seppellita nuovamente stavolta sotto tonnellate di cemento. Ma è invece tutelata protetta inserita in un piccolo parco archeologico. Questa la posizione di Italia Nostra Lega Ambiente Gruppo archeologico romano e Coordinamento per la tutela dell'ambiente. Le associazioni che da mesi si battono per salvare l'insieme di resti archeologici che sono venuti alla luce durante gli scavi di un cantiere lacap nella zona della Luccina alla borgata Ottavia. La strada una

sorta di bretella che si stacca improvvisamente dalla vecchia Trionfale per dirigersi verso Maccaresse è lunga di varie centinaia di metri. Un gioiello di ingegneria romana è stata definita. Scavata nel tufo con un sistema di canalizzazioni per il drenaggio delle acque l'opera risale a circa un secolo prima di Cristo. Nelle prossime ore proprio per meglio tutelare l'integrità di questa scoperta, questi gruppi si costituiscono parte civile. Nel mirino c'è il comportamento della sovrintendenza e dell'Ilva. La prima dopo che una serie di denunce ed esposti di associazioni e cittadini erano arrivate sul

tavolo del pretore aveva ordinato la sospensione dei lavori sopra la strada su cui stavano per piovere colate di cemento. Il direttore dei lavori del cantiere edile ha invece sfoderato un'antica vasca ai lati della strada. «Ma la posizione della sovrintendenza di Roma su questa faccenda resta molto grave» fa a pugni con tutte le disposizioni di legge - dice Mirella Belvisi vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra - ha ceduto al ricatto del presidente lacap che ha minacciato di non costruire più quelle case. Inoltre continua a non chiedere la variante del piano di zona. L'unico strumento che potrebbe salvare i resti scoperti. La sovrintendenza continua gli ambientalisti attraverso la dottoressa Paola Zaccagnini ha avanzato una proposta a dir poco originale quella dei «vincoli fici». In pratica vuol dire tiriamo fuori questi resti poi siccome non ci sono i soldi per fare tutto il lavoro, li interruiamo nuovamente sotto i palazzi in costruzione salva

La catacomba un giorno scomparve sotto il cemento e diventò cantina

La borgata Ottavia prende il nome dall'ipogeo degli Ottavi rinvenuto negli anni 20 ed ora sepolto sotto una cantina. Innumerevoli reperti archeologici scoperti nella zona sono «spariti» nel corso degli ultimi anni. Eccone alcuni esempi. Alla fine del secolo scorso nell'area del forte Trionfale furono rinvenuti «resti di una via trionfale fiancheggiata da sepolcristi». Ora sull'area c'è il parcheggio dei mezzi pesanti del forte. A 700 metri nei pressi del 900 esisteva una catacomba detta di Sant'Agata e scomparsa sotto il cemento. Nel 1925 fu scoperto un colombaro a pianta quadrata col pavimento in cocciopesto ed arcosoli e pitture in via Della Casa pare fin

nito sotto una cantina. Dove oggi c'è piazza Gaudalupi negli anni 21 25 furono scoperte antiche strutture che partivano dall'età del ferro ed arrivavano a quella imperiale. Non esiste più una sola traccia di questo «tesoro». Invece in via Roccajoso vicino al numero civico 41 43 erano visibili una volta resti di una costruzione romana che hanno fatto posto a palazzine residenziali frutto dell'edilizia «selvaggia» degli anni 60. E questi sono soltanto alcuni esempi forniti dalla stessa sovrintendenza. La speculazione edilizia nell'area accompagnata alla mancanza di controlli hanno permesso la distruzione irreparabile di un patrimonio unico.

«Strage in Tribunale» annunciata per telefono

«Domani (oggi per chi legge) ci sarà una grande strage in tribunale». Così una voce anonima in bell'italiano ha detto per telefono alla redazione romana del «Secolo XIX» la telefonata ha creato panico anche perché oggi a piazzale Clodio si svolge il processo per il attentato al Café de Paris, per cui è imputato il palestinese Abu Seiyeh. Gli investigatori della Digos hanno subito iniziato frenetiche indagini per verificare la veridicità della telefonata minoritaria.

Ladispoli commercianti contro il razzismo

«I problemi che affliggono il turismo sono ben altri che la presenza degli stranieri». Così i commercianti di Ladispoli hanno respinto, in un'affollata assemblea svoltasi ieri pomeriggio nel centro balneare, l'ondata di razzismo messa in moto da alcuni esponenti del Psi. La presenza di cittadini stranieri a Ladispoli è costituita in gran parte da ebrei russi «parcheggiati» lì in attesa di ottenere il visto di ingresso negli Stati Uniti. «I mali di Ladispoli - hanno detto i commercianti - sono il mare inquinato, l'assenza di una politica nazionale per il turismo, la mancanza di servizi soprattutto di trasporti efficienti».

Il Pci «Alla Regione il dibattito sulla sanità»

Napolitano capogruppo comunista alla Regione che ha anche sostenuto la necessità che il confronto si svolga sulla base di una dettagliata relazione della giunta sullo stato di attuazione delle leggi e sull'adozione di provvedimenti per andare al cuore dei problemi. «Tra i provvedimenti più urgenti - ha detto Pasqualina Napolitano - ci sono quelli tesi ad una vera razionalizzazione del settore convenzionato».

Per il blocco dei rifornimenti disagi a Fiumicino

Ha creato disagi al passaggio lo sciopero che si profila da qualche giorno del personale addetto ai rifornimenti di carburante all'aeroporto di Fiumicino. Hanno incrociato le braccia i dipendenti di tutte le compagnie petrolifere che operano al «Leonardo da Vinci» tranne l'Agip. Molti voli hanno registrato notevoli ritardi e gli aerei sono stati costretti ad effettuare scali tecnici non previsti per l'arresto di carburante. Lo sciopero cui aderiscono i dipendenti appartenenti a Cgil Cisl Uil si articola con la sospensione dal lavoro scaglionata in diverse ore nel corso della giornata.

Muore in cantiere travolto dalla ruspa

Su una duna la ruspa non ha retto e Aldo Fratini un operaio di Monterotondo è rimasto schiacciato sotto il pesante cingolato. È avvenuto in un cantiere del comune eretano in via Gramsci. Aldo Fratini 63 anni è morto sul colpo. La causa dell'incidente sta nella natura particolarmente scoscesa del terreno in quel cantiere. Due inchieste sono state aperte dai carabinieri e dall'ispettorato del lavoro. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria nell'ospedale di Monterotondo.

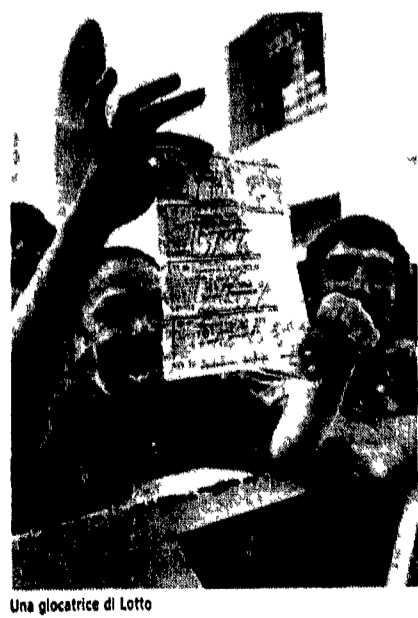
Omicidio di Ciampino, ieri l'autopsia

È stato un proiettile calibro 22 a freddare il ristorante di Ciampino Renato De Santis la notte di sabato scorso. Lo ha stabilito il supplemento di autopsia effettuato ieri su ordine del sostituto procuratore di Volterra Antonio Palladino. Nel precedente esame autopsico non era stato possibile localizzare il proiettile per una carenza di attrezzature. Il proiettile è stato estratto dal corpo della vittima dal professor Arcudi.

Il «giallo» di Acilia

Dieci incriminazioni richieste per gli adepti della setta

Con la richiesta di incriminazione per dieci persone il pubblico ministero Carlo Podo ha formalizzato l'inchiesta giudiziaria aperta lo scorso 11 giugno contro Lina Maggi e Lola Fagiolo le due anziane donne di Acilia imputate di occultamento di cadavere. Sono accusate di non aver dato sepoltura a Nello Maggi fratello di Lina e a sua moglie Augusta Piergirolami. I due cadaveri mummificati venivano conservati in una stanza appositamente riservata alla loro venerazione in una villetta in via Leonardi. Le due mummie erano l'oggetto del culto di un gruppo religioso che secondo gli esiti dell'indagine avrebbe molti fedeli non solo nella zona di Acilia ma anche nei Castelli romani in particolare a Frattocchie. Durante le lunghe ricerche eseguite dai carabinieri di Acilia su ordine del pubblico ministero Carlo Podo è emerso che i seguaci della setta religiosa non sarebbero pochissimi come inizialmente si ipotizzava. Soprattutto ad Acilia sarebbero numerosi gli adepti identificati che avrebbero partecipato ai riti sacri nella stanza delle mummie. Per il momento l'indagine non è definitiva gli elementi sono al vaglio del giudice Jannini unitamente alle istanze istruttorie fatte da Carlo Podo. Sembra che invece gli inquirenti diano poco credito alla possibilità che in qualche altro posto, possano essere state celate altre mummie.



Una giocatrice di Lotto

Il Lotto «esce» in ritardo

Lotto in tabaccheria? Marche! Se tutto va bene a Roma se ne parlerà tra un paio di mesi. Tempi molto più rapidi nel resto del Lazio e in provincia da due giorni (Rieti e Viterbo) a sette dieci giorni (Latina Frosinone). Molti giocatori però hanno creduto alla data fatidica del primo luglio e ieri volevano a tutti i costi fare le loro puntate dal tabaccaio.

vorranno sicuramente mesi non ho dubbi». Per la capitale insomma il 1° luglio non è stata quella data fatidica che doveva essere per le sorti del Lotto. Nelle sue tabaccherie quel magico gioco che nel XVI secolo ebbe i natali a quanto si dice dal patrio genovese Bene detto Gentile non metterà piede prima degli inizi di settembre.

Andrà meglio in provincia e nel resto del Lazio assicurano alla Federazione tabaccari fornendo qualche precisazione. A Viterbo e Rieti tutto è già pronto e le nuove ricevitorie potranno entrare in funzione tra un paio di giorni al massimo. Sette dieci giorni ci vorranno per la provincia romana Frosinone e Latina.

D'altronde l'Intendenza di finanza deve vedersela con una pila di richieste. Dai 5700 tabaccari del Lazio infatti sono venute 2600 domande per

poter avere la ricevitoria del Lotto. Di queste 1300 sono relative ai 2600 tabaccari di Roma e provincia. È facile prevedere una selezione dura. I nuovi punti per le giocate saranno complessivamente trecento. E una parte è già occupata dai vecchi ricevitori che evidentemente non se la sono sentita di restare come era stato loro offerto sotto le ali del ministero ed hanno preferito battere la strada dell'iniziativa privata. Così delle precedenti centotrenta ricevitorie ne restano un'ottantina settantadue delle quali a Roma.

I posti liberi a questo punto sono in tutto duecentoventi (centocinquantequattro a Roma e sessantotto in provincia). Un rapporto di un posto di sponibile per ogni cento domande circa. In più a parte i requisiti richiesti si dovrà tenere conto dell'obbligo di os